

Sembra che per la Spagna si abbia una indagine della bilancia dei pagamenti dal 1850 al 1902 nell'opera del signor ANDRÉS BARTHE Y BARTHE, intitolata *Estudio critico de la crisis monetaria*, che io non ho veduta.

Degno d'esser tenuto presente e di essere imitato da altri Uffici di statistica governativi è il tentativo fatto dal BUNGE, professore dell'Università di Buenos Ayres e Direttore generale della Statistica Nazionale, per determinare la bilancia dei pagamenti della Repubblica Argentina nel 1916 (cfr. BUNGE, *El intercambio economico de la Republica Argentina en 1916*, Buenos Ayres, 1917, p. 29 e segg.).

Non ho bisogno di ricordare i preziosi contributi che lo STRINGHER ha più volte portati alla questione in quanto concerne l'Italia, e ultimamente nella Memoria: *Sur la balance des paiements entre l'Italie et l'étranger* (*Bulletin International de Statistique*, vol. XIX, parte 3^a).

Meno attendibile sembra il calcolo del PUPIN, *La balance économique de la France en 1912 et 1915* (*Journal de la Société Statistique de Paris*, ottobre 1916), non tanto per i valori attribuiti alle singole partite del bilancio, che non è affar nostro esaminare ad una ad una, quanto per il metodo generale seguito. Presume, infatti, il Pupin che entro l'anno debiti e crediti debbano pareggiare giusto giusto; di guisa che, reputando stabilite in modo certo (?) le poste del dare in 10.730 milioni di franchi (pel 1912), e sommate le poste note dell'avere, egli ricava per differenza la posta ignota delle spese degli stranieri in Francia.

« La balance économique du 1912 se soldant par des envois d'or en France, nous sommes, en dernière analyse, créanciers de l'étranger. La masse de nos comptes débiteurs, étant, d'autre part, établie, il faut nécessairement qu'un poste « crédeur, non encore mentionné, vienne équilibrer la balance: ce sont les dépenses « des étrangers, car on ne trouvera pas d'autre élément à porter à notre « crédit ».

È superfluo insistere sul vizio fondamentale di questo metodo; poichè, essendo, qual più qual meno, tutti congetturali i valori attribuiti alle singole partite del dare e dell'avere, ciascuna di esse, meno una, potrebbe essere calcolata direttamente in cifre, ed una qualsiasi dedotta per differenza dalla somma totale rappresentante l'ipotetico pareggio.

Giustamente il Gruber, nelle istruzioni annesse al suo schema di bilancio, aveva ammonito che il saldo intende esprimere i conti internazionali non ancora regolati durante il periodo fissato per le ricerche, onde non bisogna colmare un eventuale spareggio, supponendo conti di cui s'ignori l'esistenza o l'entità.

Tutte queste indagini — non esclusa in taluni punti quella del Gruber stesso — soffrono però della incertezza di significato delle espressioni « bilancia economica », « bilancia dei debiti e dei crediti », « bilancia dei conti o delle obbligazioni », « bilancia dei pagamenti » internazionali.

Il concetto di « bilancia economica », quale fu esposto dal De Foville all'Istituto Internazionale di Statistica nel 1905 (cfr. DE FOVILLE, *Les éléments de la balance économiques des peuples*, nel *Bulletin*, vol. XV), doveva denotare « la differenza di ciascun anno fra tutti gli aumenti e tutte le diminuzioni di ricchezza « d'un popolo, sia che trattisi di guadagni e di perdite interne e spontanee (?), sia « che trattisi di entrate e di uscite di valori d'ogni sorta » (*Ibid.*, p. 73). Giustamente fu trovato ch'esso non poteva servire di base ad una rilevazione di statistica internazionale, la quale doveva limitarsi al fatto del trasferimento di beni economici da un paese all'altro, senza indagarne le ulteriori conseguenze nell'economia interna di ciascun paese.